



Una terra santa

Breve biografia



Luigi Martin e Zelia Guérin sono stati i genitori di una delle più famose e ammirate sante di tutti i tempi: santa Teresa del Bambino Gesù del Volto Santo (Patrona delle Missioni, Seconda Protettrice della Francia e infine Dottore della Chiesa). Non tutti sanno, però, che la santità di Teresa, come hanno scritto alcuni studiosi, la si deve, per buona parte, a quella dei suoi genitori.

La testimonianza di vita e di fede, davvero eccezionale ed eroica, che questi due sposi hanno dato durante la loro vita sono un esempio e un modello per ogni famiglia chiamata a vivere in pienezza la vocazione al matrimonio.

Il cammino verso le nozze

Luigi nasce a Bordeaux il 22 agosto 1823. Di indole contemplativa e riflessiva, si sente chiamato alla vita monastica, bussa alla porta dei frati agostiniani, presso il monastero del Gran San Bernardo in Svizzera. La non conoscenza del latino, tuttavia, funge da impedimento alla sua ammissione; sicché, Luigi decide di imparare il mestiere di orologiaio, particolarmente consona alle sue attitudini, grazie al quale apre con successo un negozio ad Alençon, la città dove nel frattempo si

sono trasferiti i suoi genitori. Luigi trascorre gli anni della sua giovinezza dedicando tutto il suo tempo alla preghiera, al lavoro, alla sua famiglia e coltivando belle amicizie, finalizzate ad organizzare opere caritatevoli nella Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

Zelia nasce nell'Orne il 23 dicembre del 1831. Seconda di tre fratelli, soffre non poco l'educazione rigida e austera impartita dai genitori, soprattutto dalla mamma. A vent'anni sceglie la via della consacrazione e bussa alla porta delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, una comunità religiosa presente ad Alençon, ma incontra un netto rifiuto. Zelia accetta con rammarico, ma senza rassegnazione, questa apparente sconfitta; tant'è che sulla scorta di una profonda ed incessante preghiera, che l'accompagnerà fino alla fine dei suoi giorni, chiede a Dio cosa deve fare della sua vita. Lei stessa, in una delle sue lettere, rivela di aver ricevuto l'ispirazione di dedicarsi al "punto d'Alençon", un merletto famoso e prezioso già all'epoca, grazie al quale poté aprire con successo un piccolo laboratorio sartoriale. Sempre da Dio ricevette la "vocazione" a sposare Luigi: *"questo è l'uomo che ho preparato per te"*, disse una voce interiore che risuonò nel suo intimo al momento del loro primo incontro.

Le nozze

Il loro matrimonio, celebrato la mezzanotte del 13 luglio 1858, nella chiesa di Notre Dame d'Alençon, senza alcun clamore né fronzolo mondano, alla presenza di pochi intimi, nella sua semplicità e riservatezza, rappresenta l'inizio di una **poderosa cavalcata verso la santità coniugale**, da loro tanto desiderata attraverso la vita consacrata.



Subito dopo le nozze, Luigi e Zelia scelgono insieme di vivere nella castità, cercando così di coniugare l'amore sponsale e quello verginale. Sono sospinti da buone intenzioni e intendono camminare sulle orme dei santi, a cominciare proprio da Maria e Giuseppe di Nazaret. Anni dopo Zelia scriverà, a tal proposito, alla figlia Paolina: *"Tu che ami tanto tuo padre, mia Paolina, penserai che gli recassi dispiacere e che gliene abbia arrecato il giorno del mio matrimonio. Ma no, egli mi comprendeva e mi consolava del suo meglio, poiché aveva gusti simili ai miei; credo anzi che il nostro reciproco affetto proprio così sia aumentato: i nostri sentimenti sono stati sempre all'unisono ed egli è sempre stato per me un consolatore ed un sostegno"* (Lettera del 4 marzo 1877). Ma non è questo ciò che Dio vuole da loro! Il loro confessore li consiglia di aprirsi alla vita e di mettere al mondo tutti **i figli che Dio avrebbe voluto donare**. La loro ubbidienza è, anche in tal caso, piena ed incondizionata: in tredici anni circa la coppia mette al mondo ben nove bambini, l'ultima è Teresa, la futura santa carmelitana. A chi dubitasse della gioia con cui si aprirono a questa nuova avventura, si può rispondere con le parole della stessa Zelia, che ebbe a scrivere, nella stessa Lettera sopra citata: *"Io amo i bambini alla follia, ero nata per averne"*. E ancora: *"Quando abbiamo avuto i nostri figlioli, le nostre idee sono un po' cambiate: non vivevamo più che per loro, questa era la nostra felicità e non l'abbiamo mai trovata se non in loro. Insomma, tutto ci riusciva facilissimo, il mondo non ci era più di peso"*.

Una vita feconda

Tuttavia, ancora una volta, la risposta di Dio è apparentemente in distonia con i desideri santi della coppia:

essa perderà, in tenera età, gli unici due figli maschi avuti e due delle sette femmine. Ma Zelia e Luigi hanno una fede incrollabile, che appare cristallina e vigorosa, proprio in queste occasioni di grande lutto: è in questi momenti, infatti, che l'affidamento a Dio raggiunge vertici altissimi e permette loro di sublimare il dolore umano, che pure li trafisse nella carne. Questo è ciò che scrisse Zelia al fratello e alla cognata il 24 febbraio 1870, in occasione della morte di sua figlia Elena, scomparsa all'età di cinque anni: *"Infine, ella è in Cielo, molto più felice che quaggiù; ma, quanto a me, mi sembra che tutta la mia felicità sia volata via ... Quando è rientrato (Luigi) ed ha veduto la sua povera figliuola morta, si è messo a singhiozzare esclamando: «Mia piccola Elena, mia piccola Elena!». Poi insieme l'abbiamo offerta al buon Dio"*. A distanza di anni, la figlia Celina, in risposta a chi ebbe ad accusare la madre di aver vissuto quasi con freddezza la perdita dei suoi figli, scriverà: **"Solo Dio può sapere con quanto dolore e sofferenza i miei genitori affrontarono e superarono la morte dei loro figli"**.

L'educazione

Del resto, che Zelia e Luigi fossero dei genitori esemplari, profondamente innamorati dei loro figli, lo dimostra il modo con cui si dedicano alle cinque figlie sopravvissute, per le quali nulla di ciò che loro reputano necessario viene risparmiato. Prima fra tutte, riceve un posto d'onore la trasmissione della fede, per la quale, tanto Luigi quanto Zelia, sono modelli *incomparabili e ammirabili* per i loro figli, come scriverà Celina; *più degni del Cielo che della terra*, sintetizzerà splendidamente la loro santa Teresa, in una delle sue ultime lettere.



Pur provvedendo personalmente ad iniziare le figlie alla fede, alla speranza e alla carità, Luigi e Zelia, al fine di assicurare ad esse la migliore formazione, non esitano a distaccarsene. Maria e Paolina, le due figlie maggiori, vengono inviate a Le Mans dalle suore Visitandine. La scelta deriva dal fatto che in quel convento si trova suor Maria Dositea, la sorella di Zelia. La mamma, dotata di una particolare attenzione comunicativa, cerca di colmare la distanza con **un fitto e appassionato epistolario**, che intrattiene con le due figlie residenti in collegio, dal quale è possibile cogliere la fine personalità e l'autentica fede di questa donna.

Dopo la morte della moglie, Luigi si trasferisce a Liesieux e iscrive le tre figlie minori nel pensionato delle Benedettine che, secondo i testimoni dell'epoca, era la scuola con la migliore reputazione e la più costosa.

La prova

Dopo appena diciassette anni di matrimonio, quando Teresa non aveva ancora compiuto quattro anni, la famiglia è chiamata ad affrontare un'altra grande prova: Zelia scopre di avere un grave ed incurabile tumore al seno! Il dolore e l'angoscia sono grandi, specie per Zelia che, dimentica di sé, teme soprattutto di non poter completare il suo compito educativo. In particolare, soffre per Leonia, terzogenita che manifesta una caratteriale ritrosia agli insegnamenti dei genitori. Zelia non vede nella figlia quella docilità alla grazia che è condizione essenziale per vivere una vita santa.

Il 28 agosto del 1877, all'età di 45 anni, Zelia termina il suo passaggio su questa terra. Negli ultimi mesi chiede con insistenza alla Madonna la grazia della guarigione,

ma si abbandona con la più grande docilità alla volontà di Dio. Scrive infatti alla cognata: *“Non sono persuasa che Ella mi guarisca, poiché infine questa può benissimo non essere la volontà di Dio. Allora, bisogna rassegnarsi ed è, glielo assicuro, quello che faccio”*.

Tale radicalità e fedeltà suscitarono ben più della profonda ammirazione nella figlia più grande, Maria, che anni dopo testimonierà la fede della madre, ricordando che ella, pur con atroci sofferenze, non cessò di recarsi a messa tutti i giorni (come faceva da anni col suo Luigi) e di recitare il rosario, accompagnandolo con questa frase: **“fino alla fine Signore”**.

Il trasferimento a Lisieux

La morte della madre provoca un prevedibile sconquasso nell'equilibrio della famiglia Martin, che Luigi affronta con **la genialità della fede**: vende tutto e si trasferisce a Lisieux, dove abita il cognato Isidoro e la moglie, alla quale Zelia, poco prima di morire, affida spiritualmente tutte le sue figlie. Tale scelta viene affrontata con la serenità che accompagna una fede matura e adulta, ma non senza travaglio per il povero Luigi che, dopo aver perso l'amata moglie, ritrovatosi solo a dover allevare le sue cinque figlie, viene chiamato, quale novello Abramo, a lasciare tutto per la *terra promessa*. Luigi, infatti, aveva ad Alençon non solo la sua terra, la sua casa e il suo lavoro, ma anche gli amici, la chiesa e infine il cimitero, dove aveva deposto il corpo di Zelia e dei loro quattro figli.

Rinuncia a tutto questo, contro il parere dei suoi migliori amici, per amore delle figlie, pur di assicurare loro una crescita più serena e felice. Perfino il labora-



torio del punto d'Alençon, che era stato il banco di prova su cui si era consumata la moglie prima e lui dopo (aveva infatti lasciato l'orologeria al nipote orfano e senza lavoro, per aiutare a tempo pieno la moglie nella parte progettuale e commerciale della sua impresa), viene abbandonato senza ripensamenti, da un giorno all'altro, per potersi dedicare, a tempo pieno, al suo bene più prezioso: le figlie Maria, Paolina, Leonia, Celina e Teresa.

A Lisieux, grazie al cognato farmacista che già vive sul posto, Luigi e le sue cinque figlie si stabiliscono in un delizioso villino, chiamato Buissonnets, dove intraprendono una vita ritirata e austera, molto semplice ma al contempo **ricca di calore familiare**, che tutte le figlie, ed in particolare Teresa, ricorderanno teneramente. Maria e Paolina fanno le veci della mamma con le due sorelle più piccole, Celina e Teresa; mentre Leonia rimane senza un punto di riferimento preciso e continua a destare preoccupazione nel padre, per le sue impennate umorali. A prevalere, in ogni caso, è l'armonia e la concordia che si respirano soprattutto di sera, quando padre e figlie si riuniscono attorno al caminetto per recitare poesie, giocare a dama, raccontare storie ed, infine, per recitare la preghiera comune. Non è quindi un caso se testimoni dell'epoca gli riconoscono di aver ricoperto con le figlie, dopo la morte di Zelia, anche un ruolo materno, divenendo per esse l'immagine stessa del Cielo.

La via del monastero

Nel 1882, a distanza di soli cinque anni dall'arrivo a Lisieux, Paolina, col consenso di papà Luigi, entra nel Carmelo della città. Passano solo quattro anni ed è

questa volta Maria a fare la medesima scelta. Anche in questo caso Luigi accoglie, con letizia ed evangelica rassegnazione, il distacco dalla sua amata figlia. L'anno dopo anche Teresa chiede al padre il permesso di entrare nel Carmelo: ha solo quattordici anni!

Anche per la sua *Reginetta* (come Luigi chiama Teresa), il papà non frappone alcun rifiuto, pur facendo rilevare la necessità dell'autorizzazione del Superiore del Carmelo e del vescovo di Bayeux, data la sua giovane età. Purtroppo i permessi necessari non arrivano. Papà Luigi, però, anziché cercare di far desistere la figliola, sposando pienamente la sua causa, decide di portarla con sé in un viaggio a Roma, dove le avrebbe consentito di **chiedere direttamente al Papa l'autorizzazione** per entrare in convento.

Quando finalmente la Grazia fa il suo corso e anche Teresa entra nel Carmelo di Lisieux, Luigi compie due gesti significativi: fa una cospicua donazione al parroco della Cattedrale San Pietro di Lisieux, dove abitualmente si reca in preghiera, per la realizzazione dell'altare maggiore; poi si reca ad Alençon, dove nella chiesa di Notre Dame si offre come olocausto, per la grazia delle vocazioni ricevute dalle figlie.

L'ultimo passaggio

Passano pochi mesi e per Luigi arriva l'ora dell'ultima ed estrema prova: l'infermità mentale. È l'anno 1888 e Luigi, in preda ad una crisi che gli provoca amnesia totale, scompare quattro giorni da casa, senza lasciare alcuna traccia. Grazie ad un breve miglioramento, il "patriarca" (come viene chiamato nelle lettere dalle figlie), riesce appena in tempo ad assistere al giorno



della vestizione di Teresa; tuttavia, a causa di un nuovo peggioramento, questa volta più grave e definitivo, le figlie d'accordo con lo zio Isidoro, decidono di ricoverarlo nell'ospedale psichiatrico *Bon Sauveur* di Caen; è il 12 febbraio del 1889. In quel luogo, Luigi dà, ancora una volta, prova delle sue virtù eroiche, rifiutando ogni forma di trattamento privilegiato; firmando la documentazione con la quale rinuncia all'amministrazione dei suoi averi; trascorrendo tutto il tempo in preghiera. Nei momenti di lucidità non manca di rendere **lode al Signore per avergli consentito di sperimentare l'umiliazione**, lui che nella sua vita non l'aveva provata mai. Nel 1892 Luigi, ormai allettato, viene dimesso e trasferito a Lisieux in un appartamento a fianco alla dimora del cognato, assistito dalle due figlie Celina e Leonia. Qui si spegne serenamente il 29 luglio 1894.

Subito dopo la morte del padre, anche Celina, che aveva già maturato, come le sorelle, la vocazione verginale, entra nel monastero carmelitano di Lisieux. Il 30 settembre 1897 muore prematuramente Teresa, non prima di lasciare ai posteri la sua *Storia di un'Anima*, pubblicata l'anno successivo, che fin dall'inizio ebbe un'accoglienza straordinaria. Questo testo, diventato un classico della spiritualità, è stato tradotto in più di 80 lingue con 45 edizioni. Anche per Teresa, come anni prima per la madre, le sue ultime parole di preghiera sono per la sorella Leonia, che nel frattempo ha fatto ben tre tentativi di entrare in monastero (uno presso le clarisse di Alençon e due presso le visitandine di Caen), tutti senza esito. Nel 1898, esattamente un anno dopo la morte della sorella Teresa, anche Leonia entra nel monastero di Caen e vi rimane fino alla morte. Nel 2015, nello stesso anno della canonizzazione dei suoi

genitori, che per lei avevano tanto pregato e sofferto, Leonia viene dichiarata Serva di Dio.

Prima fase del processo di canonizzazione

I processi per le Cause di Canonizzazione dei Servi di Dio Luigi Martin e Zelia Guérin furono aperti ed istruiti separatamente, rispettivamente dalle Diocesi di Bayeux - Lisieux e di Séz, competenti per territorio, nei luoghi dove era avvenuto il loro decesso, tra il 1957 e il 1960. Le due Cause vengono poi riunite, formando una sola *Positio*. Il 26 marzo 1994 **Giovanni Paolo II** proclama l'eroicità delle virtù di questa coppia, dichiarandoli Venerabili. A seguito della guarigione improvvisa di Pietro Schilirò, avvenuta il 29 giugno 2002, per intercessione dei Venerabili coniugi Martin, dopo l'iter istruttorio necessario, finalmente il 3 luglio 2008 **Benedetto XVI** approva il miracolo e fissa per il successivo 19 ottobre la data della loro beatificazione. In quella data, il cardinale **José Saraiva Martins**, nell'officiare a Lisieux il Rito di Beatificazione, disse: *"È rilevante vedere come questa coppia si è sempre sottoposta alla volontà divina. Nella loro casa Dio era sempre il primo servito. Quando la prova raggiungeva la loro famiglia, la reazione spontanea era sempre l'accettazione della volontà divina..."*

I Martin non hanno avuto paura di far violenza a se stessi per rapire il regno dei cieli. Sono diventati così la luce del mondo che oggi la Chiesa mette sopra il lampadario perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa". A tal proposito, ricordò ancora il cardinale Saraiva Martins, *"l'opera di apostolato più osservata nella casa dei genitori di santa Teresa era la Propagazione della Fede"*. Questo fatto spinse il Santo Padre a fissare il rito della beatifi-



cazione proprio in occasione della Giornata Mondiale delle Missioni: *"Come per unire Luigi e Zelia alla discepolo- la Teresa, loro figlia, proclamata Patrona delle Missioni e Dottore della Chiesa"*.

La gloria degli altari

Il 15 ottobre 2008, pochi giorni prima della Beatificazione della coppia, nasce a Valencia la piccola Carmen Lourdes Pérez-Pons. Venuta al mondo prematuramente, pesa appena un chilo e mezzo, Carmen presenta una grave insufficienza respiratoria e nei giorni seguenti le sue condizioni si aggravano. Si attende la morte della neonata. Aggrappati alla preghiera il 24 novembre i coniugi Pérez iniziano la novena ai beati Martin e subito, già il giorno dopo, l'ecografia cerebrale registra un sensibile miglioramento, il respiro della piccola diviene a poco a poco normale, fino alla completa guarigione. Per volere dell'arcivescovo di Valencia, Mons. Carlos Osoro, nel 2013 viene costituita una commissione per raccogliere documenti e testimonianze circa l'inspiegabile guarigione della piccola Carmen. I periti consultati al riguardo concordarono unanimemente circa l'inspiegabilità scientifica del risanamento integrale.

Il 18 marzo 2015 **papa Francesco** approva il miracolo della guarigione di Carmen attribuito ai Martin e durante il Concistoro Ordinario Pubblico per la Canonizzazione annuncia il giorno della celebrazione: domenica 18 ottobre 2015.

Luigi e Zelia, **prima coppia dichiarata santa dei nostri tempi**, vengono celebrati proprio a conclusione dell'Incontro Mondiale delle Famiglie di Filadelfia e nel

pieno del Sinodo Ordinario sulla Famiglia. Questi avvenimenti non possono che aiutarci a vedere con occhi nuovi le sfide quotidiane che ogni famiglia è chiamata ad affrontare e sulle orme dei santi Luigi e Zelia imparare ad accoglierle. *“Ci dobbiamo mettere nella disposizione di accettare generosamente la volontà di Dio, quale che sia, poiché sarà sempre quello che vi può essere di meglio per noi”* (Zelia Guérin Martin, maggio 1877).

Alfredo Cretella

Bibliografia essenziale

Jean Clapier, *Luigi e Zelia Martin. Una santità per tutti i tempi*, Editrice Punto Famiglia, Angri (SA), 2015²;

Z. Martin, *Frammenti di vita familiare*, Editrice Punto Famiglia – Edizioni OCD, Angri (SA), 2012;

Z. Martin, *Lettere Familiari*, Edizioni OCD, Roma, 2004;

Piat Stephane Joseph, *Storia di una famiglia. Una scuola di Santità*, Edizioni OCD, Roma, 2004;

Teresa di Gesù Bambino, *Storia di un'Anima*, Opere complete, LEV/OCD, Roma, 1997;

Il Padre di S. Teresa del Bambino Gesù, Testimonianze e documenti, Ancora, Milano, 1957.